



DIREZIONE SERVIZI AI CITTADINI E IMPRESE

SETTORE TUTELA TERRITORIO

Parere SUAP per rinnovo e modifica sostanziale Autorizzazione Integrata Ambientale – Ditta SEDAMYL S.p.A. con sede legale in Saluzzo e impianto sito in Saluzzo, Via Monviso, 24.

Attività IPPC:

- 1.1 Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW;
- 6.4 b) impianti di trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 t/giorno;

L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

(Rif. Pratica n. 08.02/86)
Sportello Unico delle Attività Produttive di Saluzzo
Pratica di S.U. n. 12/40

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con la Determinazione del Responsabile del Settore n. 1018 del 12 ottobre 2007, valida sino al 30 ottobre 2012, è stata rilasciata alla ditta SEDAMYL S.p.A. con sede legale in Saluzzo ed impianto sito nel Comune di Saluzzo, Via Monviso, 24, l'autorizzazione integrata ambientale per le attività IPPC: "6.4 b impianti di trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 t/giorno";
- con provvedimento n. 7 del 12 gennaio 2012, l'Autorizzazione Integrata Ambientale è stata aggiornata con l'inserimento dei controlli di parte pubblica;
- in data 05/06/2012 lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Saluzzo, ha trasmesso alla Provincia l'istanza e la relativa documentazione tecnica intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo svolgimento dell'attività IPPC: 6.4 b) impianti di trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 t/giorno, presentata, nei termini di legge, dalla ditta SEDAMYL S.p.A. con sede legale ed operativa in Saluzzo, Via Monviso, 24;
- con nota prot. n. 59318 del 26/06/2012 è stata convocata per il giorno 28/08/2012, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Saluzzo, il Servizio Igiene Pubblica dell'Azienda Regionale S.L. CN1 di

Saluzzo, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, la Società ALPI ACQUE S.r.l. gestore della pubblica fognatura, i Servizi provinciali competenti, nonché la ditta SEDAMYL S.p.A., quale soggetto richiedente;

- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - o il Dirigente del Settore Tutela Territorio, in qualità di Presidente della Conferenza,
 - o due funzionari tecnici del Settore Tutela Territorio della Provincia;
 - o un funzionario tecnico del Dipartimento ARPA di Cuneo;
 - o un tecnico della Società Alpi Acque S.r.l.;
 - o due Progettisti, il Responsabile Sicurezza ed un tecnico per la ditta SEDAMYL S.p.A.;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rinnovo dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti;
- con nota prot. n. 76769 del 30/08/2012, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- in data 25/10/2012, la ditta SEDAMYL S.p.A. ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;
- in data 13/08/2013 lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Saluzzo, ha trasmesso alla Provincia la comunicazione di modifica non sostanziale consistente nella realizzazione di un impianto di miscelazione e carico prodotto sfuso su cisterna, presentata dalla ditta SEDAMYL S.p.A.;
- con nota prot. n. 90609 del 17/10/2013, la Provincia ha comunicato al SUAP competente che nulla osta alla modifica proposta dalla ditta istante;
- la ditta Sedamyl S.p.A., nel contempo, ha progettato una modifica sostanziale dello stabilimento in parola, consistente nel potenziamento della centrale di cogenerazione; tale modifica ha determinato l'inclusione delle attività svolte dalla ditta SEDAMYL S.p.A. presso lo stabilimento di Saluzzo, anche nella categoria progettuale AIA "1.1 Impianti di combustione con potenza calorifica di combustione > 50 MW". Tale progetto è stato presentato alla Provincia in data 11/04/2013 e sottoposto alla procedura di valutazione d'impatto ambientale, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 4 della L.R. 40/1998 e s.m.i. e, contestualmente, è stata inoltrata l'istanza e la relativa documentazione tecnica intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- in data 11/11/2013 è stata rilasciata dalla Provincia la Determinazione Dirigenziale n. 3667 di conclusione della procedura di VIA con l'espressione di giudizio positivo di compatibilità in merito al progetto di cui sopra;
- con nota prot.n. 804/13 del 10/12/2013 Alpi Acque SpA, gestore del Servizio Idrico integrato, ha fornito un parere favorevole in merito allo scarico delle acque reflue aziendali nell'impianto di depurazione pubblico sito nel Comune di Saluzzo, allegando altresì la nota prot.n. 293/12 del 13/05/2013 contenente le deroghe per alcuni parametri di scarico concesse alla Sedamyl SpA.

Ritenuto che

- sussistono i presupposti stabiliti dalla norma per il rinnovo e la contestuale modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale in considerazione del fatto che:

- l'impianto può continuare a dimostrare l'allineamento alle prestazioni associate all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili del settore specifico;
- per contenere l'impatto acustico l'azienda ha già realizzato ed ha in progetto ulteriori interventi di contenimento delle emissioni sonore;
- il progetto proposto di realizzazione del nuovo impianto cogenerativo, non determinerà significative ricadute sulle componenti ambientali interferite, in termini di alterazione dello stato dei luoghi, fornendo altresì rassicurazioni circa la compatibilità degli incrementi emissivi attesi con gli attuali standard di qualità ambientale vigenti;
- per mitigare ulteriormente gli impatti sulle matrici ambientali, il giudizio positivo di compatibilità ambientale risulta subordinato al rispetto del flusso di massa annuo di ossidi di azoto emessi in atmosfera pari a quello autorizzato (68 t/y) con gli attuali impianti cogenerativi (CHP2 e CHP3).

Visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento ora abrogata dalla Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs 59/2005;
- il D.M. 1 ottobre 2008 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;

- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i., in particolare il D.Lgs. 29 giugno 2010, n.128 che ha inserito la disciplina dell’A.I.A. al titolo III bis, parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. abrogando il D.Lgs 59/05;
- il D.P.R. n. 160 del 7 settembre 2010 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. n. 447 del 20 ottobre 1998;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- sei mesi prima della scadenza è stato chiesto il rinnovo dell’autorizzazione integrata ambientale e, pertanto, il gestore ha continuato l’attività sulla base del precedente provvedimento, in ossequio all’art. 29-octies, comma 1 D. Lgs 128/2010;
- a norma dell’art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX del D.Lgs. 128/10, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- ai sensi dell’art. 29-octies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l’AIA ha validità di **5 anni**;
- in caso di modifica dell’impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l’obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
- nel caso di modifiche degli impianti di cui all’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- **almeno sei mesi prima della scadenza dell’autorizzazione**, il gestore deve presentare domanda di rinnovo dell’autorizzazione secondo le modalità definite dalla Provincia corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all’art. 29-ter, comma 1, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve trasmettere all’autorità competente, all’Arpa - Dipartimento di Cuneo – ed al Sindaco del Comune di Saluzzo i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all’Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell’art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell’art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 128/2010, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell’impianto è tenuto a versare l’importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- l’inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l’applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 128/2010;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l’Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C.

istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Via Massimo d'Azeglio, 8;

- la Provincia si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 128/10;
- la Provincia si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

visto l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al rinnovo ed alla modifica sostanziale, sino al 30/11/2018, ai sensi degli art. 29-octies e 29-nonies D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, in capo alla **ditta SEDAMYL SpA** con sede legale in Saluzzo, Via Monviso, 24 - P. IVA 02016210045 - **in qualità di gestore** della sede operativa sita nel Comune di Saluzzo, Via Monviso, 24 - Cod attività IPPC:

- o *1.1 Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW;*
- o *6.4 b) impianti di trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 t/giorno.*

a condizione che vengano rispettati:

- o i limiti e le prescrizioni, indicate nell'Allegato tecnico 1;
- o la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo.

Gli allegati tecnici 1 e 2 sono parti integranti e sostanziali del presente atto;

- **EVIDENZIA CHE** -

- il presente atto:

- concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
- in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010 n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo dei procedimenti anzidetti, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Rinnovo e modifica sostanziale

SEDAMYL S.P.A. - SALUZZO

ALLEGATO TECNICO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE	2
DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO, DEL CICLO PRODUTTIVO E DELLE PRINCIPALI MODIFICHE INTERVENUTE	2
ANALISI DELL'IMPIANTO E VERIFICA CONFORMITÀ CRITERI IPPC	6
CONFRONTO CON MTD	6
VALUTAZIONI LIVELLI DI CONSUMO ED EMISSIONI, PROBLEMATICHE AMBIENTALI EMERSE NEL CORSO DI VALIDITÀ DELL'AIA.	7
QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI	8
CICLO PRODUTTIVO	8
USO DELL'ENERGIA	9
EMISSIONI IN ATMOSFERA	9
SCARICHI ACQUE REFLUE	22
EMISSIONI SONORE	25
SICUREZZA INDUSTRIALE	25

Inquadramento territoriale ed ambientale

Il complesso produttivo della Sedamyl S.p.A. sorge nella cittadina di Saluzzo in Via Monviso. Secondo il PRGC vigente la ditta insiste prevalentemente su area normativa CSP-3 (area destinata ad attività economica del settore secondario).

L'impianto Sedamyl SpA confina ad EST con una zona artigianale in cui sono presenti laboratori ed officine; confina a SUD con la strada di collegamento Saluzzo - Valle Po (Via Monviso) e, sul fronte strada, la ex-caserma Mario Musso attualmente parte centro scolastico e parte centro ricreativo; confina ad OVEST con zone in parte formate da case di civile abitazione, ed in parte impianti sportivi e edificio scolastico; confina a NORD con una zona agricola.

La Sedamyl SpA si estende su di un'area di circa 65000 m² che comprende impianti produttivi, aree di stoccaggio, vie di transito e aree di parcheggio.

Il Comune di Saluzzo ha approvato la classificazione acustica del territorio con DCC n. 63 del 18/06/2007; lo stabilimento in parola è stato inserito in parte in classe acustica VI ed in parte in V. Sul lato Nord si registrano accostamenti critici con le classi I e III, mentre sul lato est tra le classi VI e IV.

Descrizione dell'impianto, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

Il complesso IPPC Sedamyl SpA è uno stabilimento dedito alla trasformazione di cereali.

L'attività della ditta consiste nella lavorazione della farina di frumento per la realizzazione di prodotti derivati, quali ad esempio glutine (solubile e vitale), amido nativo, sciroppi di glucosio, alcool e borlande.

Il ciclo produttivo prevede le seguenti fasi:

- separazione della farina di grano (proveniente principalmente dall'unità operativa di Busca della stessa Sedamyl S.p.A. ove avviene la molitura) nei suoi componenti principali: amido e proteine (glutine);
- trattamenti enzimatici, raffinazione ed essiccamento per ottenere la separazione del glutine dall'amido nativo;
- produzione di sciroppi ed idrolizzazione delle proteine;
- fermentazione (reparto distilleria) dell'amido da cui si ottengono: l'alcool etilico ad elevato grado alcoolico e le borlande (frazione non fermentabile);
- concentrazione ed essiccazione delle borlande e miscelazione con crusca per produrre il distiller, destinato all'alimentazione bovina.

Le principali modifiche intervenute durante la vigenza dell'AIA sono:

- nuovo impianto di distillazione
- nuovo impianto di concentrazione borlande, in sostituzione di quello precedentemente attivo presso la sede operativa di Busca
- ampliamento dello stoccaggio dell'alcool etilico
- installazione nuovo turbogas CHP3
- installazione recuperi termici sulle emissioni degli impianti CHP2 e CHP3
- nuovo impianto essiccatore glutine 4.
- impianto di produzione destrine
- impianto per il trattamento di sciroppi
- impianto di idrogenazione
- impianto "Spray dryer" per proteine idrolizzate
- nuovo sistema per miscelazione e carico di prodotti sfusi su autocisterna

Impianti ed attività ausiliarie

Energia

I processi di produzione e trasformazione dello stabilimento di Saluzzo richiedono energia elettrica ed energia termica. Entrambe queste forme di energia sono prodotte internamente allo stabilimento in modo combinato.

In particolare, vi sono due impianti di cogenerazione costituiti da turbina a gas, con annessa caldaia a recupero, per la produzione di vapore (denominati rispettivamente CHP2 e CHP3). Il rendimento elettrico di un gruppo turbogas modesto, ma questo tipo di turbina presenta una temperatura dei gas di scarico superiore ai 500°C, che rende possibile il loro ulteriore sfruttamento in una caldaia a recupero termico. In questo modo, i sistemi di produzione integrati elettrico-termico raggiungono livelli elevati di efficienza globale (> 85%). Vi è inoltre un ulteriore riutilizzo dei fumi in uscita dalle caldaie: infatti essi vengono inviati ad impianti che essiccano prodotti quali amidi e proteine, che possono sfruttare grandi energie termiche, a temperature anche relativamente basse. I fumi rilasciati al camino hanno quindi un contenuto energetico molto basso. Pertanto, il processo di produzione elettrico-termico è molto efficiente.

Un grado di attenzione altrettanto elevato è poi rivolto allo sfruttamento razionale di queste energie, in particolare di quella termica utilizzando, ad esempio, evaporatori a multiplo effetto, o ricorrendo a tecnologie di ricompressione termica (TVR) o meccanica (MVR) del vapore.

Intervento consistente dal punto di vista dell'impatto ambientale è stato la realizzazione della centrale di cogenerazione denominata CHP3.

Sono stati realizzati, o in procinto di esserlo, ulteriori ammodernamenti e modifiche atte all'incremento del recupero termico.

A tale proposito è stato assoggettato alla procedura di valutazione ambientale il progetto inerente la realizzazione di un sistema di post-combustione per la turbina a gas, denominata CHP3 e la realizzazione di un nuovo impianto di cogenerazione, denominato CHP4.

Di tale procedura l'esito è riportato nel pronunciamento di cui alla Determinazione provinciale n. 3667 dell'11/11/2013. A tale proposito si ribadisce che la pronuncia di compatibilità ai fini dell'inizio lavori ha durata di tre anni e il progetto dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione della suddetta determinazione; in concomitanza con la messa a regime del nuovo impianto cogenerativo dovranno risultare dismesse tutte le altre caldaie mantenute in backup (CALDAIA CCT e CALDAIA GIROLA)

Si riportano di seguito le caratteristiche degli impianti termici autorizzati:

Identificazione CHP2 (ulteriore recupero termico per essiccatore 3 glutine ed essiccatore 2 amido)	Turbina
Potenza elettrica nominale (MW _e)	7,9
Potenza termica nominale (MW _t)	21,2
Anno di costruzione	2004
Tipo di impiego	continuo
Rendimento elettrico %	30
Punto di emissione corrispondente	7 nel caso by pass caldaia e recupero termico
	Post-combustore + Caldaia
Potenza termica nominale 7.77 Mw (produzione vapore)	18 t/h a 21bar (34 t/h a 20 bar con postcombustore)
Anno di costruzione	2004
Tipo di impiego	Continuo, collegato al turbogas
Fluido termovettore	acqua
Rendimento termico %	85
Punto di emissione corrispondente	6
Punto di emissione recupero termico	187

Identificazione CHP3 (ulteriore recupero termico per essiccatore 4 glutine)	Turbina
Potenza elettrica nominale (MW _e)	6,5
Potenza termica nominale (MW _t)	19.03
Anno di costruzione	2011
Tipo di impiego	continuo
Rendimento elettrico %	30
Punto di emissione corrispondente	4 nel caso by pass caldaia e recupero termico
	Post combustore + Caldaia
Potenza termica nominale (10.09 Mw) -produzione vapore	15 t/h a 21 bar - 14 t/h a 52 bar
Anno di costruzione	2011
Tipo di impiego	Continuo, collegato al turbogas
Fluido termovettore	acqua
Rendimento termico %	85
Punto di emissione corrispondente	3
Punto di emissione recupero termico	186

Identificazione CHP4	Da realizzare
Potenza elettrica nominale (MW _e)	6,5
Potenza termica nominale (MW _t)	19.03
Anno di costruzione	Come da provvedimento VIA
Tipo di impiego	continuo
Rendimento elettrico %	30
Punto di emissione corrispondente	211 nel caso by pass caldaia e recupero termico
	Post combustore e Caldaia
Potenza termica nominale 10.09 Mw (produzione vapore)	20 t/h a 21 bar - 14 t/h a 52 bar
Anno di costruzione	Come da provvedimento VIA
Tipo di impiego	Continuo, collegato al turbogas
Fluido termovettore	acqua
Rendimento termico %	
Punto di emissione corrispondente	210
Punto di emissione recupero termico	212

Identificazione CALDAIA GIROLA	CALDAIA G
Potenza termica nominale (MW _t)	14,17
Anno di costruzione	1993
Tipo di impiego	Back up fino alla messa a regime CHP4 (vedi prescrizioni)
Fluido termovettore	Acqua
Rendimento termico %	95
Punto di emissione corrispondente	1

Identificazione CALDAIA CCT	CALDAIA CCT
Potenza termica nominale (MW _t)	9,77
Anno di costruzione	1993
Tipo di impiego	Back up fino alla messa a regime CHP4 (vedi prescrizioni)
Fluido termovettore	Acqua
Rendimento termico %	91
Punto di emissione corrispondente	2

Attingimento idrico e scarico acque reflue

La Sedamyl attinge l'acqua necessaria allo stabilimento da due pozzi di proprietà autorizzati con concessione preferenziale. Uno collocato in Via della Croce (già ricondizionato) e uno in Via Pinerolo (in fase di ricondizionamento)

La ditta ha in progetto la realizzazione, nei prossimi 5 anni, di due banchi di osmosi, con funzionamento a ciclo chiuso, di una torre di de carbonatazione e di un tino intermedio per i lavaggi. Attualmente l'acqua di pozzo è sottoposta a trattamento di osmosi inversa.

L'Azienda dichiara che la situazione non è mutata rispetto a quanto prospettato in sede di rilascio AIA.

I reflui prodotti dai vari impianti del complesso IPPC sono raccolti in due flussi: Alto COD e Basso COD, in relazione al carico organico presente.

Le acque reflue raccolte dalla linea Alto COD contengono prevalentemente zuccheri, proteine, sali e acidità organica. Il flusso è inviato al depuratore anaerobico aziendale.

Il flusso a Basso COD raccoglie le acque di raffreddamento e quelle tecnologiche, con un tenore in COD molto ridotto.

Il rapporto tra i volumi veicolati dalle due reti è il seguente:

- 46% linea a alto COD
- 54% linea a basso COD

La loro commistione – unitamente alle acque meteoriche - dà origine allo scarico S1 che, mediante condotta dedicata, afferisce alla sezione biologica dell'impianto di depurazione acque reflue urbane sito in Saluzzo, loc. Traversagna, in capo alla Società ALPI ACQUE SpA, gestore del servizio idrico integrato.

Il Gestore del s.i.i. ha concesso alla ditta Sedamyl SpA le seguenti deroghe su alcuni parametri di scarico:

Azoto Ammoniacale: 50 mg/l
 Azoto Nitroso: 1,2 mg/l
 BOD5: 350 mg/l;
 COD: 700 mg/l;
 Cloruri: 1800 mg/l;
 Ferro 15 mg/l
 Fosforo: 35 mg/l;
 SST 500 mg/l;

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti prodotti è effettuata in regime di "deposito temporaneo" e, pertanto, dovrà essere condotta nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 183, comma 1, lettera bb) D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per il conferimento a terzi dei rifiuti, si rammentano gli obblighi relativi alla caratterizzazione dei medesimi, in funzione della destinazione finale (DM 5/2/98 e/o DM 12/6/2002, n. 161, se destinati ad impianti iscritti ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs 152/06 s.m.i. per il recupero; norme tecniche specifiche per tipologia di rifiuto e/o di impianto, se inviati a smaltimento finale - es. discarica - autorizzati ai sensi dell'art. 208 del citato D.Lgs 152/06 s.m.i.) e sempre in osservanza alle prescrizioni a cui sono altresì assoggettati gli impianti destinatari.

Sicurezza industriale

L'azienda dichiara di aver sviluppato un programma di formazione del personale, anche sugli aspetti legati alla sicurezza ed alla tutela ambientale, nonché di adottare un sistema di gestione Ambientale e della Sicurezza Alimentare che costituisce il sistema di Gestione Integrale SGI.

Il gestore comunica, altresì, di avere un piano di manutenzione per gli impianti.

In azienda sono presenti tre serbatoi interrati:

- *Serbatoio di gasolio*
Destinato al rifornimento dei mezzi interni (muletti), realizzato in ferro e provvisto di idonea protezione contro la corrosione. Volume utile: 5 m3.
- *Serbatoio olio diatermico*
E' un serbatoio interrato di emergenza, utilizzato in caso di manutenzione di un impianto funzionante ad olio diatermico. E' realizzato in lamiera saldata a doppia parete. Volume utile: 12 m3.
- *Serbatoio raccolta olii*
Normalmente vuoto, è destinato alla raccolta di eventuali percolati provenienti dai fusti presenti nel magazzino olii. Realizzato in polietilene ha un volume utile di 1 m3.

che sono sottoposti a prove di tenuta e alla verifica della loro integrità con cadenza biennale, come da AIA vigente.

Sono altresì presenti.

- *Stoccaggio chemicals*
Realizzato in un'area presso la quale vi sono serbatoi dedicati e di materiale compatibile con la natura del liquido contenuto. Eventuali fuoriuscite di prodotto sono prevenute in due modi:
 - o installando i serbatoi in bacini di contenimento in cemento armato impermeabilizzato, di capacità pari al volume massimo di prodotto in stoccaggio, oppure
 - o utilizzando serbatoi a doppia camicia.
- *Baie di scarico chemicals, sciroppi di glucosio, alcool*
Sono realizzate in modo da raccogliere le eventuali perdite nelle rete fognarie aziendali o in pozzetti di raccolta.

L'azienda è considerata stabilimento sottosoglia ai sensi dell'art.5, c.2 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i.; per tale motivo dichiara di aver provveduto a integrare il documento di valutazione dei rischi, richiesto dal D. Lgs. 81/2008, con la valutazione del rischio di incidente.

In relazione all'ubicazione dello stabilimento, si è ritenuto necessario confermare nel presente provvedimento le prescrizioni per la prevenzione degli incidenti fornite, a suo tempo, su indicazione della struttura specialistica di ARPA Piemonte.

L'azienda precisa che il Piano di Emergenza e il "Crisis Manual" sono aggiornati per ogni nuovo progetto o modifica agli impianti. Si ritiene opportuno informare che le procedure interne dell'antincendio prevedono alcune esercitazioni periodiche.

L'azienda dichiara che il serbatoio di alcool etilico, denominato 1B690-08, non viene più utilizzato. Non è stato rimosso, ma non è più in servizio e tutte le utenze impiantistiche ad esso collegate sono state interrotte.

La Sedamyl ha proceduto ad una classificazione delle aree con pericolo di esplosione, in conformità con le direttive ATEX.

Analisi dell'impianto e verifica conformità criteri IPPC

Confronto con MTD

Nel caso delle nuove linee o nuovi impianti proposti, gli stessi risultano previsionalmente in linea con le MTD. La maggior parte delle modifiche intervenute durante la vigenza dell'AIA non ha avuto carattere sostanziale, tale da comportare una nuova istruttoria – fatta eccezione – come sopra

richiamato – per i progetti inerenti la dotazione impiantistica, finalizzata alla fornitura di energia elettrica e termica per l'attività produttiva, attuale e futura, dello stabilimento.

I progetti proposti comportano l'inclusione delle attività svolte dalla ditta SEDAMYL S.p.A. presso lo stabilimento di Saluzzo, anche nella categoria progettuale 1.1" Impianti di combustione con potenza calorifica di combustione > 50 MW".

Valutazioni livelli di consumo ed emissioni, problematiche ambientali emerse nel corso di validità dell'AIA.

Per quanto attiene l'andamento dei consumi energetici specifici, si rileva un generale allineamento con i valori minimi previsti dai range delle MTD di settore. In particolare, il consumo specifico di energia elettrica è diminuito di circa l'11 % dal 2008 al 2011. La produzione combinata di energia elettrica e termica garantisce indici di utilizzo di combustibile superiori all'86%, realizzando un rendimento ai massimi livelli.

Le difficoltà a differenziare i consumi per tipologia di prodotto e concomitanza d'uso di impianti, rende praticamente impossibile un conteggio corretto del consumo specifico per tipologia di prodotto, si può fare riferimento al consumo – espresso in termini di energia elettrica e termica – per unità di materia prima (farina) processata (circa 830 kWh termici e circa 330 kwh elettrici

I dati relativi al monitoraggio 2011 evidenziano un consumo specifico di acqua pari a circa 5,6 m³/t di farina. In generale – in rapporto alle informazioni fornite nel corso di rilascio dell'AIA – il consumo specifico parrebbe sensibilmente diminuito (consumo specifico di acqua riferito al 2004, pari a circa 8,6 m³/t).

La maggioranza delle utenze che necessitano di raffreddamento vengono servite con acqua di torre, solo nei casi in cui si renda necessario raggiungere temperature più basse si ricorre all'acqua di pozzo. Secondo quanto riportato nella relazione presentata, il risparmio di acqua di pozzo permesso dall'utilizzo delle torri di raffreddamento è stimabile in circa 8 – 9000000 m³/anno. In alcuni casi l'acqua recuperata dal vapore prodotto viene riutilizzata nei processi produttivi o per lavaggi macchinari.

Le problematiche acustiche sono state presenti in relazione all'ubicazione dello stabilimento nel contesto urbano e per la presenza di ricettori sensibili.

La ditta ha presentato, in data 05/02/2008, un piano di risanamento acustico per lo stabilimento di Saluzzo che, di fatto, prevedeva gli ammodernamenti impiantistici già descritti ed autorizzati in AIA (distillazione e glucodry), via via attuati.

In occasione delle modifiche avvenute nel corso dell'AIA, la ditta ha sempre valutato le conseguenze acustiche prevedendo schermature o ubicando gli impianti in locali chiusi.

L'intervento più consistente dal punto di vista acustico è, quello conseguente alla diffida del 09/03/2010, al fine di limitare le immissioni presso la scuola confinante, posta sul lato nord. Gli interventi sono stati completati dai collaudi acustici pervenuti in data 03/11/2011 , a cui ha fatto seguito il parere del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo che ritiene accettabili i risultati presentati.

Tuttavia, in data 07/05/2012, i tecnici del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo hanno rilevato un superamento, seppur contenuto, dei limiti di immissione presso l'istituto scolastico. Ciò ha portato il suddetto Dipartimento a ritenere che la documentazione presentata a corredo della domanda di rinnovo non fosse adeguata a fornire assicurazione che l'impatto acustico dell'attività rientri nei limiti di legge (cfr.parere ARPA prot.n.87519/SC10 del 28/08/2012).

L'azienda ha fornito riscontro a quanto rilevato dall'Arpa ed alla successiva diffida della Provincia con il seguente piano d'interventi:

- insonorizzazione di alcune valvole ubicate presso l'impianto di distillazione e sui silos madri;
- prolungamento barriera acustica lato istituto scolastico (da realizzarsi in caso di insufficienza del primo intervento)

Il Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo si è espresso favorevolmente in merito agli stessi.

Con nota del 26/06/13; la Ditta ha comunicato l'avvenuta realizzazione delle schermature sulle valvole di laminazione in distilleria, a cui hanno fatto seguito le misurazioni del tecnico incaricato nei punti critici.

Con nota del 11/11/13 prot. n. 101833, il Dipartimento ARPA ha esaminato gli elaborati di cui sopra rilevando che vi è stato il miglioramento della situazione acustica con riduzione del livello d'immissione al di sotto dei 50 dB.

La Ditta non ritiene pertanto necessario realizzare ulteriori interventi.

L'azienda sta valutando, inoltre, la realizzazione, sul lato nord, di una barriera come schermo acustico in corrispondenza dello spazio aperto interposto fra i tank metallici.

Tale intervento sarà realizzato, se ritenuto necessario a seguito delle valutazioni acustiche che verranno condotte a completamento dei progetti in corso di realizzazione (carico exergy, essiccatore glutine 4, osmosi).

Il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo ritiene, comunque, che l'impianto possa continuare a dimostrare l'allineamento alle prestazioni associate all'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili del settore specifico

Nell'istruttoria condotta per il pronunciamento di compatibilità ambientale è emerso che il progetto proposto di realizzazione del nuovo impianto cogenerativo, non determinerà significative ricadute sulle componenti ambientali interferite, in termini di alterazione dello stato dei luoghi, fornendo altresì rassicurazioni circa la compatibilità degli incrementi emissivi attesi con gli attuali standard di qualità ambientale vigenti. Per mitigare ulteriormente gli impatti sulle matrici ambientali, il giudizio positivo di compatibilità ambientale risulta subordinato al rispetto del flusso di massa annuo per gli ossidi di azoto, pari a quello autorizzato con gli attuali impianti cogenerativi (CHP2 e CHP3).

Quadri emissivi, limiti e prescrizioni

Ciclo produttivo

Prescrizioni

1. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
2. non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
3. deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 152/06, e successive modificazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
4. l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
5. devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
6. il ciclo produttivo e le modalità gestionali devono essere conformi alle specifiche progettuali e alle previsioni contenute nella documentazione allegata alle istanze per il rilascio, la modifica sostanziale ed il rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento;
7. tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali devono essere sottoposti a periodici interventi di manutenzione;
8. i rifiuti solidi o liquidi e le acque reflue derivanti da tali interventi devono essere gestiti e smaltiti nel rispetto della normativa vigente in materia;
9. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto, eventualmente anche con l'ausilio di sistemi di telecontrollo;

10. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
11. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria;
12. il gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;
13. la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
14. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
15. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino al ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Uso dell'energia

- nell'eventualità di dismissione di apparecchiature obsolete, i macchinari da installare devono essere a minor consumo energetico, con sistemi di controllo automatico anziché manuali (es. sistemi a velocità variabile per pompe e ventilatori, motori elettrici ad alta efficienza, motori elettrici correttamente dimensionati)
- le caldaie Girola e CCT possono essere utilizzate in funzione di back up e non potranno essere utilizzate, successivamente alla messa in regime del turbogas identificato con CHP4. Il funzionamento dei suddetti impianti termici deve risultare da apposita registrazione meglio specificata nel paragrafo relativo alle emissioni in atmosfera.

Emissioni in atmosfera

Quadro emissivo e limiti di emissione

I limiti di emissione sono da intendersi orari – i punti di emissione non indicati sono da ritenersi riferiti ad impianti dismessi e come tali non più autorizzati

I

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
1	Caldaia G (di riserva)	15.000 ⁽¹⁾	POLVERI	5 ⁽¹⁾	-	25	-	TRIENNALE
			CO	100 ⁽¹⁾	-			
			NO _x (come NO ₂)	150 ⁽¹⁾	68 t/y ⁽³⁾			
2	Caldaia CCT (di riserva)	10.000 ⁽¹⁾	POLVERI	5 ⁽¹⁾	-	15	-	TRIENNALE
			CO	100 ⁽¹⁾	-			
			NO _x (come NO ₂)	150 ⁽¹⁾	68 t/y ⁽³⁾			
3	Turbogas CHP3	91.000 ⁽²⁾	POLVERI	5 ⁽²⁾	-	20	-	ANNUALE
			CO	50 ⁽²⁾	-			IN CONTINUO
			NO _x (come NO ₂)	50 ⁽²⁾	68 t/y ⁽³⁾			IN CONTINUO
4	By-pass caldaia I	91.000 ⁽²⁾	POLVERI	5 ⁽²⁾	-	20	-	-
			CO	50 ⁽²⁾	-			
			NO _x (come NO ₂)	50 ⁽²⁾	-			
6	Turbogas 2 + post-firing	90.000 ⁽²⁾	POLVERI	5 ⁽²⁾	-	20	-	ANNUALE
			CO	50 ⁽²⁾	-			IN CONTINUO
			NO _x (come NO ₂)	50 ⁽²⁾	68 t/y ⁽³⁾			IN CONTINUO
7	By-pass caldaia N	90.000 ⁽²⁾	POLVERI	5 ⁽²⁾	-	15	-	-
			CO	50 ⁽²⁾	-			
			NO _x (come NO ₂)	50 ⁽²⁾	-			

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
8 Sbocco orizz	Essiccatore solpro 1	25.000	POLVERI	10	0,25	13	Filtro a maniche	ANNUALE
			COV	20	0,50			
9 Sbocco orizz	Essiccatore solpro 2	30.000	POLVERI	10	0,30	13	Filtro a maniche	ANNUALE
			COV	20	0,60			
10 Sbocco orizz	Mulino classificatore glutine mickropull	9.000	POLVERI	10	0,09	13	Filtro a maniche	ANNUALE
			COV	20	0,18			
11	Essiccatore glutine 3	71.000	POLVERI	10	0,71	13	Filtro a maniche	ANNUALE
			COV	20	1,42			
12 Sbocco orizz	Mulino classificatore glutine	10.000	POLVERI	10	0,10	13	Filtro a maniche	ANNUALE
			COV	20	0,20			
13 Sbocco orizz	Essiccatore amido 1	25.000	POLVERI	10	0,25	6,5	Filtro a maniche	ANNUALE
			COV	20	0,450			
14	Essiccatore amido 2	71.000	POLVERI	10	0,71	18	Filtro a maniche	ANNUALE
			COV	20	1,42			
15	Silos stoccaggio farina	2.000	POLVERI	10	0,02	12	Filtro a maniche	-
16	Silos stoccaggio farina	2.000	POLVERI	10	0,02	12	Filtro a maniche	-
17- 18 - 19 ⁽⁴⁾	Serbatoio stoccaggio soda caustica	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			5	-	NESSUN RILEVAMENTO
20 - 23	Serbatoio diluizione soda caustica	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			5	-	NESSUN RILEVAMENTO
21 - 22 - 24 ⁽⁴⁾	Tini per lavaggi impianti	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			6	-	NESSUN RILEVAMENTO

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
25	Serbatoi stoccaggio acido cloridrico	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		5	SCRUBBER	NESSUN RILEVAMENTO	
26 -27	Serbatoi di stoccaggio acido solforico	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		5	-	NESSUN RILEVAMENTO	
28 -29 -31 - 32 – 33 ⁽⁴⁾	Torri evaporative	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		13	-	NESSUN RILEVAMENTO	
34	Serbatoi dell'Acqua demineralizzata	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		5	-	NESSUN RILEVAMENTO	
35 – 36 – 37 ⁽⁴⁾	Acqua osmotizzata	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		5	-	NESSUN RILEVAMENTO	
38	Acqua di pozzo/antiincendio	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		5	-	NESSUN RILEVAMENTO	
39 – 40 – 41 – 43 - 44 -45 ⁽⁴⁾	Serbatoio di reazioni enzimatiche	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		5	-	NESSUN RILEVAMENTO	
46 – 47 – 48 ⁽⁴⁾	Serbatoio di reazioni enzimatiche	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		9	-	NESSUN RILEVAMENTO	
49	Serbatoio di reazioni enzimatiche	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		5	-	NESSUN RILEVAMENTO	
Da 50 a 59 ⁽⁴⁾	Serbatoio di reazioni enzimatiche	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		9	-	NESSUN RILEVAMENTO	
60 - 61 ⁽⁴⁾	Serbatoi sciroppi di glucosio	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		13	-	NESSUN RILEVAMENTO	
62 -63 ⁽⁴⁾	Serbatoi sciroppi di glucosio	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		7	-	NESSUN RILEVAMENTO	

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
Da 64 a 77 ⁽⁴⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		13	-	NESSUN RILEVAMENTO	
Da 78 a 84; da 91 a 101 ⁽⁴⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		9	-	NESSUN RILEVAMENTO	
85 - 86 - 87 ⁽⁴⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		8	-	NESSUN RILEVAMENTO	
88 - 89 - 90 ⁽⁴⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		11	-	NESSUN RILEVAMENTO	
Da 102 a 105 ⁽⁴⁾	Serbatoi stoccaggio glucosio	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		12	-	NESSUN RILEVAMENTO	
106	Stoccaggio terre di filtrazione (pulite)	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		13	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO	
Da 107 a 111 ⁽⁴⁾	Serbatoi per fermentazione alcolica (riserva)	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		11	-	NESSUN RILEVAMENTO	
115 - 116 ⁽⁴⁾	Serbatoi di stoccaggio alcool	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		12	CONDENSATORE VAPORI ALCOLICI	NESSUN RILEVAMENTO	
119	Stoccaggio borlanda disidratata	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		11	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO	
120	Serbatoi di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		12	-	NESSUN RILEVAMENTO	
121	Serbatoi di stoccaggio condensati	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		12	-	NESSUN RILEVAMENTO	
122	Tini per lavaggi impianti	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		7	-	NESSUN RILEVAMENTO	
126 - 127 ⁽⁴⁾	Serbatoi di stoccaggio condensati	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI		9	-	NESSUN RILEVAMENTO	
128	Stoccaggio Glutine	1000	POLVERI	10	-	7	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
129 – 133 (⁴)	Stoccaggio Amido	1500	POLVERI	10	-	12	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
134	Stoccaggio Saccarosio	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			12	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
135	Serbatoio farina	tiraggio naturale	POLVERI	10	-	12	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
136	Sfiato recupero vapori alcolici da carico cisterne	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			8	CONDENSATORE VAPORI ALCOLICI	NESSUN RILEVAMENTO
137	Serbatoio stoccaggio alcool	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			10	CONDENSATORE VAPORI ALCOLICI	NESSUN RILEVAMENTO
138	Serbatoio condensati evaporatori	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			9	-	NESSUN RILEVAMENTO
139	Serbatoio soda diluita per lavaggi	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			8	-	NESSUN RILEVAMENTO
140	Serbatoi fermentazione alcolica	2.000	COV	20	-	13	SCRUBBER	ANNUALE
141	Torri di raffreddamento	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			7	-	NESSUN RILEVAMENTO
142 - 143	Serbatoio di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			13	-	NESSUN RILEVAMENTO
144	Serbatoio di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			10	-	NESSUN RILEVAMENTO
145	Serbatoio acqua antincendio	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			13	-	NESSUN RILEVAMENTO
Da 146 a 151 (⁴)	Stoccaggio amido	1500	POLVERI	10	-	18	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
152 Sbocco orizz	Essiccatore amido 2	1500	POLVERI	10	-	10	Filtro a maniche	ANNUALE
153	Torre evaporativa	TIRAGGIO NATURALE	EMISSIONI TRASCURABILI			6	-	NESSUN RILEVAMENTO

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
154 – 155 (⁴)	Serbatoio di equalizzazione	300	EMISSIONI TRASCURABILI			15	-	NESSUN RILEVAMENTO
156 – 157 (⁴)	Serbatoio di equalizzazione	100	EMISSIONI TRASCURABILI			7	-	NESSUN RILEVAMENTO
159	Serbatoi di stoccaggio acido solforico	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			5	-	NESSUN RILEVAMENTO
160	Serbatoi di stoccaggio borlande liquide	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			10		NESSUN RILEVAMENTO
161	Essiccatore glutine 4	140.000	POLVERI	10	1.4	17	Filtro a tessuto	ANNUALE
			COV	20	2.8			
162	Mulino classificatore glutine 4	20.000	POLVERI	10	0.2	17	Filtro a tessuto	ANNUALE
			COV	20	0.4			
Da 163 a166	Punti di emissioni in progetto, ma non realizzati in quanto non più necessari							
da 167 a 168(⁴)	Stoccaggio borlanda essiccata	700	POLVERI	10	0.007	18.5	Filtro a tessuto	ALL'AVVIO
169	Punti di emissioni in progetto, ma non realizzati in quanto non più necessari							
170	N. 2 sili risc diretto soluzione amido	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			18		NESSUN RILEVAMENTO
Da 171 - 178	Punti di emissioni in progetto, ma non realizzati in quanto non più necessari							

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
179	Serbatoio polmone (buffer) amido nativo per produzione destrine	800	POLVERI	10	0.008		Filtro a maniche	TRIENNALE
180	Essiccatoio ad aria	5.000	POLVERI	10	0.05		Filtro a maniche	TRIENNALE
181	Trasporto pneumatico per raffreddamento destrine	10.000	POLVERI	10	0.1	20	Filtro a maniche	TRIENNALE
182-185 ⁽⁴⁾	Silo stoccaggio destrine	800	POLVERI	10	0.008	20	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
186	Recupero termico CHP3	91.000 ⁽²⁾	POLVERI	5 ⁽²⁾	--	20	--	
			CO	50 ⁽²⁾	--			
			NO _x (come NO ₂)	50 ⁽²⁾				
187	Recupero termico CHP2	90.000 ⁽²⁾	POLVERI	5 ⁽²⁾		20	--	
			CO	50 ⁽²⁾				
			NO _x (come NO ₂)	50 ⁽²⁾				
188	Impianto spray dryer	3.500	POLVERI	10		14.3	Filtro a maniche	TRIENNALE
			COV	10				
189	Sfiato idrogeno	n.a	EMISSIONI TRASCURABILI			189	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
190	Cappa lavaggi con soda	1.000	EMISSIONI TRASCURABILI			5	--	NESSUN RILEVAMENTO

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
Da 191 a 194 ⁽⁴⁾	Silo insacco glutine	700	POLVERI	10		20	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
195 – 196 ⁽⁴⁾	Silo amido modificato	700	POLVERI	10		18	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
198 (*)	Off-Gas da separazione liquido gas del depuratore	9.000				7.5	Da realizzare	NESSUN RILEVAMENTO
199 – 200 -201 ⁽⁴⁾	Sfiato serbatoio soda	Tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			5	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
202 -203 ⁽⁴⁾	Torre evaporativa	Tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			13		NESSUN RILEVAMENTO
204 – 205 ⁽⁴⁾	Serbatoio acqua osmosi	Tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			11.5		NESSUN RILEVAMENTO
206 – 207 – 208 ⁽⁴⁾	Silo stoccaggio glucodry	800	POLVERI	10		17	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
209	Stoccaggio Borlanda disidratata	tiraggio naturale	EMISSIONI TRASCURABILI			11.5	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO
210	Turbogas 4 + post firing (CHP4)	91.000 ⁽²⁾	POLVERI	5 ⁽²⁾		20		ANNUALE
			CO	50 ⁽²⁾				IN CONTINUO
			NO _x (come NO ₂)	50 ⁽²⁾	68 t/y ⁽³⁾			IN CONTINUO
211	By pass caldaia CHP4	91.000 ⁽²⁾	POLVERI	5 ⁽²⁾		20		ANNUALE
			CO	50 ⁽²⁾				IN CONTINUO
			NO _x (come NO ₂)	50 ⁽²⁾				IN CONTINUO
212	Recupero termico CHP4	91.000 ⁽²⁾	POLVERI	5 ⁽²⁾		20		ANNUALE
			CO	50 ⁽²⁾				IN CONTINUO
			NO _x (come NO ₂)	50 ⁽²⁾				IN CONTINUO

SIGLA IDENTIFICATIVA CAMINO	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	INQUINANTE	LIMITI DI EMISSIONE		ALTEZZA CAMINO (m)	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO	FREQUENZA AUTOCONTROLLI
				CONCENTRAZIONE (mg/Nm ³)	FLUSSO DI MASSA (kg/h)			
197 – 213 – 214 – 215 ⁽⁴⁾	Silo amido modificato	500	POLVERI	10		15	Filtro a maniche	NESSUN RILEVAMENTO

⁽¹⁾ gas secco, tenore di O₂ libero 3%

⁽²⁾ gas secco, tenore di O₂ libero 15%

⁽³⁾ limite massimo annuo (inteso come anno solare) di stabilimento (per CHP2 – CHP3 – CHP4 ed eventuali caldaie di back up) – vedi prescrizione n. 2

⁽⁴⁾ parametri e/o limiti riferiti al singolo camino

Prescrizioni

- 1) i valori limite di emissione fissati nel Quadro Emissivo del presente allegato rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati;
- 2) l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel Quadro Emissivo;
- 3) sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto degli impianti e i periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei limiti di emissione fissati. Il gestore deve, comunque, adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante i periodi di avvio e arresto;
- 4) i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza;
- 5) qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o guasto può determinare un pericolo per la salute umana;
- 6) i generatori di calore G e CCT devono essere utilizzati unicamente come back up e dismessi con l'entrata a regime del CHP4;
- 7) gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lgs. 152/06;
- 8) per i punti di emissione non ancora realizzati, non ancora modificati o non ancora attivati, ma ricompresi nel Quadro emissivo, ovvero per eventuali ulteriori punti di emissione che s'intendono attivare a seguito di modifiche non sostanziali., l'Impresa **deve comunicare** al Comune, alla Provincia e all'A.r.p.a. – Dipartimento di Cuneo - la data di avviamento degli impianti corrispondenti, con almeno 15 giorni di anticipo, come previsto dal combinato disposto dell'articolo 269, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 44 della L.R. n. 44/2000. La messa a regime degli impianti deve essere effettuata entro 60 giorni dalla data di avviamento dei medesimi;
- 9) le operazioni di manutenzione dei filtri devono essere registrate (è consentito l'utilizzo di sistemi informatici) e le registrazioni devono essere conservate in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;
- 10) i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo le norme tecniche vigenti, con trasmissione unitamente alle risultanze degli autocontrolli della valutazione del posizionamento del piano di misura e delle modalità di prelievo ai sensi delle norme vigenti. L'accesso ai punti di campionamento deve essere consentito con le necessarie condizioni di sicurezza. Le sigle identificative dei punti d'emissione, così come riportate nel Quadro Emissivo, devono essere visibilmente apposte sui rispettivi camini;
- 11) al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri, fatta eccezione per le deroghe già assentite come indicate nel quadro emissivo;

- 12) gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia.

Autocontrolli iniziali

- 13) per i punti di emissione nuovi o modificati, per quanto concerne gli adempimenti di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., il gestore deve effettuare due rilevamenti delle emissioni, nelle più gravose condizioni di esercizio e in due giorni non consecutivi dei primi dieci di marcia controllata dell'impianto a regime, per la determinazione di tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo; per quello che riguarda le metodiche di campionamento ed analisi, si rimanda alle prescrizioni della sezione "monitoraggi periodici". I risultati di questi autocontrolli devono quindi essere trasmessi alla Provincia, all'A.R.P.A. – Dipartimento di Cuneo e al Sindaco entro 60 giorni dalla data di effettuazione dell'ultimo campionamento;
- 14) l'impresa deve effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dando comunicazione, con almeno 15 giorni di anticipo, alla Provincia e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A., delle date in cui intende effettuare i prelievi;

Monitoraggi periodici

- 15) per l'effettuazione degli autocontrolli periodici successivi a quelli iniziali, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle più gravose condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, secondo la periodicità indicata nel Quadro Emissivo;
- 16) l'impresa deve comunicare alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli periodici delle emissioni;
- 17) per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nell'allegato A1 deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 18) con riferimento ai COV, per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati, si applicano i metodi di misura indicati nell'All. III alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 19) a far data dal 01/01/2014 deve essere utilizzato il modello Em 1.0 per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera. Il report è scaricabile alla pagina

<http://www.provincia.cuneo.gov.it/tutela-territorio/modulistica-tutela-territorio/inquinamento-atmosferico-qualita-dellaria-modulistic>

Monitoraggi in continuo

- 20) per lo stabilimento è fissato **un limite massimo annuo** in flusso di massa per gli ossidi di azoto pari a **68 ton/annue**. Il rispetto di tale limite deve essere ricavato dai sistemi di monitoraggio in continuo presenti e da installare, con gestione degli stessi in conformità ai dettami dell'Allegato VI del 152/06 e smi, secondo le disposizioni dell'Organo di Controllo, nonchè dalle ore di eventuale funzionamento delle caldaie Girola e CCT. A tal fine si assume convenzionalmente un'emissione massima oraria pari a **2,2 kg/h** (dato normalizzato) per la caldaia Girola e **1,5 kg/h** (dato normalizzato) per la caldaia CCT;
- 21) devono essere registrate (è consentito l'utilizzo di sistemi informatici) le ore annue di funzionamento degli impianti di cui sopra, ai fini della determinazione del flusso emissivo annuo di ossidi di azoto;

- 22) per i punti di emissione nn. 3, 6 e 210, l'Impresa deve effettuare il monitoraggio e la registrazione in continuo delle concentrazioni (valori) dei seguenti parametri: ossidi di azoto, monossido di carbonio, tenore di ossigeno, vapore acqueo, pressione, temperatura e portata di gas naturale;
- 23) la strumentazione di misura di cui al punto precedente deve essere esercitata, verificata e calibrata ad intervalli regolari secondo le modalità previste dalla parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., da quanto disposto dall'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372", per quanto non in contrasto con il D.Lgs. 152/06 e sulla base delle indicazioni fornite dalla procedura SME Arpa Piemonte. I metodi di valutazione dei risultati ottenuti con i sistemi di rilevamento in continuo delle emissioni sono quelli stabiliti dall'Allegato VI, parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., da raccordare con quanto previsto dall'Allegato II, parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Grandi Impianti di Combustione);
- 24) in riferimento all'All. VI del D.Lgs 152/06, il gestore è tenuto a produrre adeguata documentazione ovvero il **Manuale SME**, finalizzato alla garanzia e al mantenimento della qualità dei dati prodotti dal sistema. Tale Manuale dovrà essere redatto secondo quanto stabilito dall'Autorità competente per il controllo. Il Manuale avrà validità non superiore a 5 anni dalla sua emissione. Almeno ogni 12 mesi dovrà essere riesaminato dal Gestore ed, eventualmente, revisionato in accordo con l'Organo di Controllo. Il Manuale deve essere aggiornato secondo le indicazioni del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo e trasmesso allo stesso Dipartimento ed alla Provincia, **entro il 31/12/2014**;
- 25) il gestore deve comunicare, con 15 giorni di anticipo, al Dipartimento Provinciale ARPA e, per conoscenza, alla Provincia, la data di calibrazione dello SME e trasmettere i relativi risultati entro 60 giorni dall'effettuazione;
- 26) i dati rilevati in continuo dal sistema di monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo sopra indicati devono essere resi disponibili in tempo reale via WEB all'Arpa-Dipartimento provinciale di Cuneo, **entro il 31/12/2014**;
- 27) il gestore è tenuto a conservare e a mettere a disposizione delle Autorità competenti per il controllo, per un periodo minimo di cinque anni, i dati rilevati ed elaborati, secondo quanto previsto dall'allegato VI del D.Lgs. 152/06, ed i certificati di taratura;
- 28) qualora il gestore preveda che le misure in continuo di uno o più inquinanti non possano essere effettuate o registrate per periodi superiori a 48 ore continuative, deve segnalarlo tempestivamente, con opportuna comunicazione scritta, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. e alla Provincia. Nella comunicazione devono essere specificate le cause e le tempistiche previste per il ripristino;
- 29) nel caso in cui, per un determinato periodo, non sia possibile effettuare misure in continuo, il gestore è tenuto, ove tecnicamente ed economicamente possibile, ad attuare forme alternative di controllo delle emissioni, basate su misure discontinue, correlazioni con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle materie prime utilizzate;
- 30) l'Impresa, **entro il 30 aprile di ciascun anno**, dovrà inviare alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. e al Comune, una relazione riassuntiva dei parametri monitorati nel corso dell'anno solare precedente, contenente:
- elaborazione, presentazione e valutazione dei risultati;
 - le motivazioni di eventuali superamenti dei limiti di emissione;
 - le motivazioni di eventuali fermi della strumentazione analitica, qualora non già precedentemente comunicate;
 - descrizione e data di effettuazione delle operazioni di calibrazione della strumentazione.

Scarichi acque reflue

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 01									
N° Scarico finale ¹	Scarico parziale	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza ²	Modalità di scarico ³	Recettore ⁴	Volume medio annuo scaricato		Impianti/-fasi di trattamento	Limiti di emissione	
					anno di riferimento	Portata media			
						m ³ /g			m ³ /a
S1	Alto COD (T1, T2, T3, T4, T5, T6)	Amideria	continuo	F	2011	2077	758105	Tabella 3 dell'Allegato 5, parte terza D.Lgs. 152/06 per lo scarico in fognatura. Deroghe concesse dal gestore s.i.i. Azoto Ammoniacale: 50 mg/l Azoto Nitroso: 1,2 mg/l BOD5: 350 mg/l; COD: 700 mg/l; Cloruri: 1800 mg/l; Ferro 15 mg/l Fosforo: 35 mg/l; SST 500 mg/l;	
		Proteine							
		Glucoseria							
		Blending station							
		Fermentazione Distilleria							
		Coprodotti							
	Basso COD (R1, R2, R3, R4, R5, R6)	Amideria	continuo		2011	2072	756207		-
		Proteine							
		Glucoseria							
		Blending station							
		Fermentazione Distilleria							
		Coprodotti							
	Meteoriche (M1, M2, M3, M4, M5, M6, M7)	Amideria	saltuario		2011	Non rilevato	Non rilevato		-
		Proteine							
		Glucoseria							
		Blending station							
		Fermen. distilleria							
		Coprodotti							
Piazzali-utilities									

¹ Identificare e numerare progressivamente - es. S1, S2, S3 ecc. - ognuno dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Tale numerazione dovrà avere il medesimo riferimento sulle tavole planimetriche.

² Indicare, **solo per gli scarichi industriali**, il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso.

³ Indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Indicare il recapito scelto tra F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo e compilare la Tabella D8 "corpo recettore".

Relativamente alle acque meteoriche, la Ditta ha provveduto, a suo tempo, ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., già approvato.

Prescrizioni

1. devono essere rispettate le previsioni progettuali, le modalità tecnico-operative e gli intendimenti gestionali descritti nella documentazione tecnica prodotta, che non contrastino con quanto di seguito prescritto;
 2. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
 3. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata e scaricata;
 4. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
 5. lo scarico deve essere reso accessibile per il controllo, nel punto assunto a riferimento per il campionamento da parte dell'autorità competente, che, secondo le indicazioni del gestore del servizio idrico integrato, si trova subito a monte del punto d'immissione all'interno dell'impianto biologico comunale in sito predisposto e adiacente ad un misuratore di portata che dia l'eventuale facoltà di un prelievo medio ponderato, con l'impiego di sistemi automatici di campionamento; si ritiene, altresì, accettabile, in caso di necessità e sulla base delle indicazioni fornite dal Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo, il prelievo effettuato dalla derivazione (rubinetto) posta sulla linea di scarico in pressione, all'interno del perimetro aziendale;
 6. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
 7. la ditta deve altresì provvedere a far eseguire, con cadenza annuale, analisi complete di conformità dei reflui scaricati, redatte da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.2.2 dell'Allegato 5, parte III D.Lgs. 152/06 e s.m.i. I parametri minimi da ricercare sono quelli riportati nell'Allegato 2, Piano di Monitoraggio e Controllo;
 8. i residui derivanti dal funzionamento o dalla manutenzione del sistema di depurazione devono essere gestiti ed avviati a recupero o smaltimento secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 9. è fatto obbligo di provvedere alle analisi ed alle verifiche prescritte dagli Organi di controllo durante il periodo di gestione degli scarichi;
 10. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;
- per tutto quanto non previsto dalle prescrizioni di cui sopra si deve fare riferimento al regolamento degli scarichi in fognatura predisposto dal gestore del servizio idrico integrato.

Per il piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche:

11. è fatto obbligo di realizzare le previsioni progettuali ed applicare le procedure gestionali descritte nella documentazione prodotta;
12. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
13. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
14. le movimentazioni di rifiuti e materiali in genere non devono causare contaminazioni di acque superficiali o sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento alle disposizioni del Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Emissioni sonore

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997 nonchè al Piano di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

Per quanto riguarda le emissioni sonore, la ditta sostiene di rientrare nella definizione di impianto a ciclo produttivo continuo, di cui all'art. 2 del D.M. 11/12/1996.

Prescrizioni

1. tutte le modifiche della linea di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
2. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005, diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche. Le misure devono essere effettuate:
 - a. entro 6 mesi dalla conclusione delle modifiche in progetto sul lato Nord;
 - b. **entro 6 mesi dalla messa a regime del nuova centrale CHP4** avendo cura di estendere le misure a tutto lo stabilimento, nonché di valutare il rispetto del livello differenziale in relazione alle modifiche impiantistiche previste;
 - c. nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo.

Gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo.

3. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura riscontrino superamenti dei limiti stabiliti dal PCA, l'impresa dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti dai PCA.

Sicurezza industriale

1. è vietato l'utilizzo per lo stoccaggio dell'alcool etilico del serbatoio denominato 1B690-08;
2. devono essere presenti idonee barriere d'acqua nebulizzata lungo il confine a nord dello stabilimento, attivabili sia manualmente che automaticamente su segnalazione di rilevatori di gas infiammabili o di rilevatori d'incendio;
3. deve essere, altresì, presente un impianto per lo sversamento di soluzione schiumogena all'interno dei bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio etanolo, attivabile sia manualmente che automaticamente su segnalazione di rilevatori di gas infiammabili o di rilevatori d'incendio, purchè compatibile con le disposizioni antincendio del Comando Provinciale VVF;
4. devono essere presenti sui serbatoi di stoccaggio dell'etanolo, indicatori di livello con allarme di alto e di altissimo livello con rimando in sala quadro e blocco delle pompe di trasferimento, nonchè sistemi di controllo della temperatura con allarme per alta temperatura riportato in sala quadro ed attivazione automatica dell'impianto sprinkler di raffreddamento;
5. deve essere presente un impianto sprinkler su tutte le unità di stoccaggio e di distillazione, che sia attivabile automaticamente su segnalazione di rilevatori d'incendio o di alta temperatura;
6. i serbatoi devono essere muniti di valvole di radice di tipo fail-safe, normalmente chiuse, dotate di sistema di attuazione remota posto a distanza di sicurezza, onde consentire sia la

- rapida intercettazione della singola valvola in caso di incidente, sia la chiusura generale quando non sono svolte operazioni di travaso o, in ogni caso, quando il deposito non è presidiato;
7. gli sfiati dei serbatoi devono essere provvisti di dispositivi rompifiamma, nonché devono garantire, nell'ambito di una revisione complessiva della gestione delle manutenzioni, controlli periodici degli sfiati, affinché gli sfiati non possano rimanere bloccati;
 8. i bacini di contenimento dello stoccaggio e dell'unità di distillazione devono essere compartimentali, in grado di contenere l'intero volume del liquido contenuto nelle apparecchiature ospitate e provvisti di pozzetto di raccolta, dotato di idonea strumentazione per la rilevazione della presenza di liquido;
 9. devono essere presenti, negli stessi bacini di contenimento, sensori di gas infiammabili per la rilevazione immediata di eventuali perdite di prodotto e/o rilevatori d'incendio con allarme in sala controllo ed attivazione automatica dell'impianto antincendio;
 10. la baia di carico dell'etanolo deve essere provvista di un adeguato sistema di contenimento delle perdite e di un adeguato impianto antincendio fisso che intervenga su segnalazione di un sistema di rilevazione di gas infiammabili in grado di bloccare le valvole di sezionamento lato autobotte e lato serbatoi prevedendo, comunque, anche dispositivi di azionamento manuale degli impianti, ubicati in zone sicure e protette in relazione all'analisi di rischio;
 11. l'area travaso deve, inoltre, essere dotata di idonee pinze di messa a terra che assicurino il consenso al carico solo se l'autobotte è effettivamente collegata a terra, eventualmente prevedendo l'installazione di strumenti tarati sulle tipologie di automezzi in transito oppure adottando e verificando l'applicazione di stringenti procedure gestionali;
 12. nella baia di carico dell'etanolo la pompa di travaso deve essere vincolata ad un consenso automatico connesso al funzionamento della pompa di svuotamento del bacino di contenimento (pompa travaso attiva, solo se pompa per svuotamento ferma);
 13. il travaso deve essere condotto in ciclo chiuso, con recupero dei vapori di alcool ed il cono di recupero dei vapori deve essere dotato di una sonda di alto livello con blocco della pompa di trasferimento, onde scongiurare il sovrariempimento di un'autocisterna in fase di carico;
 14. l'area pompe di trasferimento deve essere pavimentata e dotata di idonea pendenza per garantire il convogliamento dell'eventuale prodotto sversato verso griglie di raccolta, realizzando idonee pendenze della pavimentazione in modo da permettere l'allontanamento del prodotto accidentalmente sversato dalla zona immediatamente sottostante le pompe stesse, al fine di evitare fenomeni di innesco del prodotto sversato;
 15. devono essere utilizzati strumenti/apparecchiature conformi alla classificazione delle aree con pericolo di esplosione in conformità con le direttive ATEX;
 16. deve essere assicurata la funzionalità e la disponibilità della rete idrica dello stabilimento in termini di pressione e di tempi di intervento in modo da assicurare, in caso di incendio di un serbatoio, l'intervento concomitante delle barriere d'acqua, degli anelli di raffreddamento dei serbatoi limitrofi e degli ulteriori dispositivi (idranti, schiumogeno) che si rendono necessari per la lotta al fuoco;
 17. inoltre, tenuto conto che la Sedamyl S.p.A. di Saluzzo è soggetta ai disposti dell'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., si richiama il Gestore all'obbligo dell'informazione, formazione, addestramento ed equipaggiamento di coloro che lavorano in situ come previsto dal Decreto del Ministro dell'Ambiente 16 marzo 1998, in particolare garantendo la pronta disponibilità dell'equipaggiamento individuale di protezione per l'intervento in emergenza ed assicurando regolari e periodiche esercitazioni del Piano di Emergenza Interno.



Autorizzazione Integrata Ambientale
Rinnovo e modifica sostanziale

Sedamyl S.p.A. – Saluzzo

ALLEGATO TECNICO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA.....	2
COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI	4
COMPARTO: ENERGIA.....	5
COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA	6
COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI	7
COMPARTO: EMISSIONI SONORE.....	9
COMPARTO: RIFIUTI	10
COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE.....	10
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE	11

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni - SME);
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni è la componente principale del piano di controllo dell'impianto e quindi del più complessivo sistema di gestione ambientale di un'attività IPPC che, sotto la responsabilità del Gestore, assicura, nelle diverse fasi di vita di un impianto, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente. Il SME di una attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione dello SME e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguiti i criteri definiti nel D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 271, comma 17 e le metodiche riportate nell'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372" e relativi aggiornamenti, ove presenti. L'utilizzo di metodiche elaborate da organismi scientifici in sostituzione di quelle prioritariamente prescritte da disposizioni normative – purchè assicurati dati equivalenti sotto il profilo della qualità scientifica – deve essere preventivamente concordato con il Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1.
3. Tutti i dati relativi al monitoraggio che, in base a quanto prescritto nell'allegato tecnico 1, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune sede dell'impianto, devono essere organizzati in forma chiara ed utilizzabile.
4. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
5. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

COMPARTO: MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Farina	Misura diretta discontinua	T	n.a	Pesa	Mensile	Registrazione mensile ed invio riepilogo annuale agli enti competenti Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Grano						
Prodotti in polvere						
Prodotti liquidi						

n.a.: non applicabile

COMPARTO: ENERGIA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di metano	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatore	mensile	Registrazione mensile ed invio riepilogo annuale agli enti competenti Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Consumo specifico di metano	Calcoli sulla base dei parametri operativi	m ³ /t farina	n.a.	-	Annuale	
Consumo di energia elettrica da rete	Misura diretta continua	kWh	n.a.	Contatore	mensile	
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dei parametri operativi	kWh/t prodotti finiti	n.a.	-	Annuale	

n.a: non applicabile

COMPARTO: EMISSIONI IN ATMOSFERA

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI EMISSIONE	FREQUENZA	NOTE
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³	Rif.: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. – Parte V, art. 271; DM 31/01/2005 (*)	3, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 152,161,162,164,179, 180,181,188, 210	ANNUALE	Vedere apposite prescrizioni in allegato 1 "Emissioni in atmosfera"
Polveri	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		1, 2,	TRIENNALE	
NOx (come NO ₂)	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		1,2	TRIENNALE	
NOx (come NO ₂)	Misura diretta continua	mg/Nm ³		3, 6, 210	CONTINUA	Per controlli discontinui : registrazione e contestuale invio agli enti competenti
CO	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		1, 2	TRIENNALE	
CO	Misura diretta continua	mg/Nm ³		3, 6, 210	CONTINUA	Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
COV	Misura diretta discontinua	mg/Nm ³		8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 140, 161,162,163,164,188	ANNUALE	
O ₂	Misura diretta continua	%		3, 6, 210	CONTINUA	

(*)fino all'adozione del decreto di cui all'art. 271 comma 17 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., osservare, nella scelta dei metodi, la scaletta di priorità dallo stesso individuata e di seguito ripresa: "... norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche nazionali, oppure, ove anche queste ultime non siano disponibili, sulla base delle pertinenti norme tecniche ISO o di altre norme internazionali o delle norme nazionali previgenti".

COMPARTO: RISORSE IDRICHE E SCARICHI*Attingimenti*

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo d'acqua	Misura diretta continua	m ³	n.a.	Contatori	mensile	Registrazione mensile ed invio riepilogo annuale agli enti competenti Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Consumo specifico di acqua	calcoli sulla base dei parametri operativi	m ³ /t farina	Metodo interno Sedamyl		Annuale	

Scarico

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Volume di acqua reflua scaricato	Misura diretta continua	m ³	Strumenti di misura installati. Rif. Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 per la taratura	Linea Alto COD ingresso impianto aziendale	quotidiana	Registrazione quotidiana ed invio annuale dei totali mensili agli enti competenti
				S1		
C.O.D.	Misura diretta discontinua	mg/l	metodo interno	S1	quotidiana	Registrazione quotidiana
pH	Misura diretta continua	Unità pH	metodo interno	S1	quotidiana	Registrazione quotidiana
Temperatura	Misura diretta continua	°C	metodo interno	S1	quotidiana	Registrazione quotidiana

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO MONITORAGGIO	DI	FREQUENZA	NOTE
Alluminio	Misura diretta discontinua	mg/l	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	S1		Annuale	Registrazione e contestuale invio agli enti competenti Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Azoto ammoniacale							
Azoto nitroso							
Azoto nitrico							
BOD ₅							
COD							
Cloruri							
Fosforo totale							
Grassi e oli animali/vegetali							
pH							
Solfati		mg/l					
SST							
Tensioattivi totali							

COMPARTO: EMISSIONI SONORE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Livello di emissione	Misure dirette discontinue	dB(A)	Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005	al confine aziendale e presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche	<p>a. secondo le tempistiche riportate nella tabella del punto 1 paragrafo inquinamento acustico Allegato 1</p> <p>b. entro 6 mesi dalla messa a regime del nuova centrale CHP4 avendo cura di estendere le misure a tutto lo stabilimento, nonché di valutare il rispetto del livello differenziale in relazione alle modifiche impiantistiche previste;</p> <p>c. nell'ultimo anno di validità dell'autorizzazione, prima della presentazione dell'istanza di rinnovo</p>	Registrazione e contestuale invio agli enti competenti
Livello di immissione						

COMPARTO: RIFIUTI

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	FREQUENZA	NOTE
Quantificazione rifiuti recuperati e prodotti (divisi per CER)	Misura diretta discontinua	Kg/l/m ³	1 volta / anno	Registrazione ed invio riepilogo annuale agli enti competenti Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento

COMPARTO: PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Tenuta serbatoi gasolio	Calcoli sulla base di parametri operativi	n.a.	n.a.	Serbatoio interrati	biennale	Registrazione e ed invio agli enti competenti con relazione annuale. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento
Integrità vasche metalliche	Verifica diretta	n.a.	n.a.	vasche	biennale	

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
	Polveri COV Portata	14	1 volta durante la vigenza dell'AIA
	COV Portata	140	1 volta durante la vigenza dell'AIA
	Polveri COV Portata	161	1 volta durante la vigenza dell'AIA
SCARICO	Alluminio Azoto ammoniacale Azoto nitroso Azoto nitrico BOD ₅ Cloruri Cromo totale COD Ferro Fosforo totale Grassi e oli di origine animale e vegetale Manganese Nichel pH Rame Solfati Solidi Sospesi Totali Tensioattivi totali Tensioattivi anionici Tensioattivi cationici Tensioattivi non ionici Zinco	S 1	2 volte durante la vigenza dell'AIA
EMISSIONI SONORE	Livelli di immissione	Al confine aziendale e/o presso i ricettori, in corrispondenza di una serie di punti ritenuti idonei	1 volta durante la vigenza dell'AIA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-	1 volta durante la vigenza dell'AIA